Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXIX — N. 121 DOMENICA 21 Maggio 1916

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

UDINE Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Lo sterminio del popolo armeno.

L'orrenda notte di Mossul.

La tempesta che batte ed arrossa i campi del mondo, la guerra che ha reso tragica la vita di tanti popoli e di tante regioni, non è ancor nota in qualche parte. Vi sono, dietro le quinte della storia di questi anni vermigli, incavi di oscurità e di penombra, dove l'occhio della folla non è riuscito a scorgere il mostruoso groviglio di organismi in lotta, dai quali non è giunto fino a noi che qualche grido, affiochito dal rombo del grande uragano.

Pure — scrive I. Sulliotti nella «Tribuna» — se gli storici di domani vorranno cogliere tutto ciò che vi è di forte e di orrendo negli avvenimenti attuali, se vorranno, astraendo dal valore politico degli eventi stessi, narrare tutti quelli che sono stati i fasti sinistri della distruzione e della morte — non dovranno dimenticare un fatto di cui ci siamo, ora, quasi non accorti; il massacro di una razza europea — degli armeni — compiuto fra laghi di sangue, in un'atmosfera di terrore, dalle congiunte direttive politiche di Enver Pascià e di Von der Goltz, ora sceso, quest'ultimo, all'inferno.

E' noto come la questione armena, la tutela della vita e degli averi del piccolo popolo cristiano e sperduto tra le fosche insidie dell'Islam, rappresentasse da anni uno dei più ponderosi oggetti di «studio» per le molte Commissioni internazioni — occupate ad elaborare le formule di accordi impossibili, oggetto di sorridente ironia da parte della Sublime Porta. Negli ultimi anni la politica russa sembrava decisa a risolvere la questione. Ripigliando le tradizioni di Pietro il Grande, e di Caterina II, la Russia aveva posto più energicamente e più perentoriamente alla Turchia le proposte di una maggior giustizia, e di una maggior libertà per l'Armenia cristiana. E il Governo turco — quello di Abdul Hamid, come quello dei Giovani Turchi — rispondeva sorridendo, approvando, dilazionando. E continuava la persecuzione, cercando però di mascherarla il più abilmente possibile.

La guerra europea e l'entrata in guerra della Turchia accanto agli Imperi Centrali, tolse a Costantinopoli le ultime preoccupazioni «procedurali», le ultime lor maschere. Da quel giorno la sorte dell'Armenia fu decisa e il suo popolo fu condannato a morte.

La Turchia pensò (e non si sbagliava) che nel frogore della guerra l'Europa non si sarebbe quasi accorta della soppressione violenta di un piccolo popolo cristiano; pensò che essa avrebbe potuto, nei rantoli della sua agonia di nazione, strozzare la razza lavoratrice, che da secoli rodeva lentamente le sue basi, rinascendo da ogni massacro.

* * *

E tenne la parola. Solo oggi, vengono in luce, riferiti da coloro che ebbero la sorte di scampare dall'eccidio, gli avvenimenti svoltisi nel cuore dell'Impero dai primi giorni del 1915, le stragi seguite senza che veruno spettatore, estraneo alle vittime e agli uccisori, potesse raccogliere la testimonianza del crudele strazio compiuto.

Compiuto materialmente dai Turchi, ma colla fredda e connivente complicità direttiva del mondo militare tedesco, che diresse le sconfitte della Turchia, e che con lei cercò qualcuno cui far espiare gli insuccessi.

La sconfitta di Sarikamisc, avvenuta il primo gennaio, segnò l'inizio della caccia all'armeno.

Enver Pascià accusò di tradimento gli armeni, e l'accusa era probabilmente esatta. Che gli armeni non avevano, in nessuna occasione, tralasciato e trascurato di aiutare e desiderare la vittoriosa avanzata dei russi, Estranei alla Turchia, come religione, come razza, come lingua, come costumi; è profondamente umano che gli armeni cercassero di cooperare al successo dei nemici della Turchia, di coloro dai quali potevano sperare essere restituiti a un regime di libertà e di umanità. Nello sfacelo immane dell'Europa in fiamme essi speravano veder sorgere la salvezza. Ma la Turchia, vegliava: e la punizione fu orrenda.

* * *

Abbiamo raccolta dalla viva voce di un superstite della tragica carovana di Mossul, uno studente armeno rifugiato ora a Parigi, l'eco di quelle giornate orrende. Nessun eccidio più brutale, nessuna raffica più tremenda di odio e di distruzione, ha forse mai notato la storia nelle sue pagine più tetre e sanguinose.

A migliaia a migliaia gli armeni erano incamminati verso Mossul. I nemici giurati degli armeni, i soldati curdi erano stati incaricati da Enver Pascià dell'«epurazione». Nelle città e nei villaggi armeni, l'orda si rovesciò, come un fiume rosso minaccioso e straripante. Le piccole case circondate di giardini raccolte attorno alle chiesette, i grandi «bazar» dove la trafficante industriosità armena cumulava ricchezza, furono invasi dalla soldataglia curda che passò lacerando, mutilando, uccidendo, creando sul suo passaggio giganteschi bracieri di paesi in fiamme, strappando vecchi, bimbi, donne ai loro focolari, e incamminando i superstiti in enormi colonne di deportazione verso l'ignoto!

* * *

La «notte di Mossul» — la città verso cui marciano ora i russi — resterà, fra le sanguinose della storia umana, una delle più lugubri di terrore e di sterminio. Sono in grado, da lettere e da precise informazioni orali, di ricostruire la tragedia.

Tutto un popolo, dalle pianure e dalle montagne della grande Armenia, era stato sospinto, come una mostruosa mandra, disarmato, affamato, inquadrato dalle soldatesche curde, verso Mossul.

Perchè?

Nessuno poteva dirlo.

Il Comando turco sapeva bene che, nelle immiserite risorse della Turchia, nella squallida carestia del paese, nessuno — tanto meno le provvidenze del Governo, impotente a nutrire l'esercito — avrebbe potuto e voluto provvedere di sostentamento dell'enorme catena umana.

Si mandavano gli armeni a Mossul con la speranza che attraverso le centinaia di chilometri la fame e le epidemie risparmiassero ai turchi il piombo per finirli.

I disgraziati marciavano senza posa, legati quattro a quattro, sospinti dalle baionette della scorta, nutriti di qualche pugno d'orzo, allontanati dai pozzi perchè non si dissetassero. Ad ogni istante qualcuno cadeva fulminato: tutta una teoria di cadaveri segna il percorso dell'orrendo convoglio. Pure giunsero a Mossul in quindicimila. Terribile dono quello di sopravvivere in frangenti simili! A Mossul, li attendevano giorni più atroci. La popolazione mussulmana della città già affamata, vide arrivare gli armeni, con ripresa libidine d'odio; pensò che venissero a sottrarle un poco del già scarsissimo pane. E contro quei miseri si accanirono.

Gli armeni furono riuniti in un mostruoso campo di concentramento, trattati peggio delle bestie selvagge Ma non bastava, perchè, ad onta di tutto, erano vivi. E l'ordine venne: sopprimeteli!

Nel buio della notte, i soldati curdi e i «basci-bazuk» iniziarono l'eccidio A dieci a dieci li armeni, — vecchi, donne e bambini — erano condotti in riva al fiume, uccisi a sciabolate e pugnalate — l'ordine era di risparmiare la polvere — e sospinti nella corrente. In due notti, tra atroci urla di dolore e di paura, quindicimila cristiani scomparvero nei gorghi, e il fiume depose nei giorni successivi, sugli argini erbosi, una popolazione di cadaveri crivellati di colpi

La peggiore sorte toccò alle donne. Molte giovanette armene quelle cui la sorte aveva fatto il dono terribile di quella pallida bellezza armena che è fra le più pure dell'Europa, si videro strappate dalle braccia della madre uccisa e portate a popolare gli «harem» dei «vali» e degli ufficiali turchi.

L'orrore fu tale che si ebbero casi di pazzia collettiva. In molti villaggi le donne, all'avvicinarsi dei soldati, soffocarono i bambini con le loro stesse mani, per risparmiare agli innocenti delle più lunghe torture. Un colonnello turco dell'esercito di Alì Bey aveva dato ordini precisi per la esecuzione degli assassini: le donne incinte dovevano essere sventrate colla sciabola; i sacerdoti orrendamente mutilati.

«A Ergkan — attestano i testimoni di questo fatto che la mente rifiuta di credere — otto bambini furono gettati in una caldaia di acqua bollente. E l'ufficiale turco che comandava l'eccidio lesse alla popolazione un bando a firma di Enver Pascià, in cui era detto che simili misure erano necessarie alla difesa nazionale e alla vittoria della Turchia a fianco della potente Germania»!

La penna si rifiuta di scrivere tutti i particolari di queste giornate.

* * *

L'esercito turco di Alì Bey, messo in rotta disordinata dall'avanzata russa attraversò la zona dei paesi armeni, sfogando su di essi tutto ciò che può suggerire una mostruosa criminalità selvaggia. E nessuno degli ufficiali tedeschi si oppose al macello! Anche la soppressione dell'Armenia era nel programma della grande Germania, decisa ad abbattere qualunque elemento russofilo che ostacolasse la sua marcia trionfale verso l'Oriente, e il suo programma di egemonia nell'Asia Minore.

Nel Belgio come in Turchia, i tedeschi non hanno indietreggiato nella scelta dei mezzi. Col ferro e col fuoco la Turchia, posta agli ordini di Berlino, messa alle dipendenze dirette del binomio Enver Pascià Von Der Goltz, ha, colla soppressione degli armeni, collo spopolamento di un intero paese servito non solo il proprio fanatico odio religioso contro un popolo modesto e industrioso che domandava solo di vivere e di lavorare — ma anche gli interessi e la politica tedesca decisa, attraverso fosse pure a delitti e massacri i più esecrabili, ad aprirsi il passo.

Certo una verità, già nota del resto esurge e si conferma da questa tragedia armena, di cui solo oggi si apprendono i primi particolari precisi. Particolari che riportano la nostra mente turbata e inorridita, alle più atroci figurazioni di un lontanissimo evo, ai ritorni di una barbarie omicidiaria che tutti ci illudemmo superata.

Una fatalità atavica avvelena il sangue turco; e l'iniezione tedesca non ha fatto che peggiorare il «virus», aggiungendogli quegli elementi che ancora gli mancavano.

Lo scoppio di indignazione che si ebbe in Europa — l'Europa d'allora poteva ancora preoccuparsi degli armeni! — quando fu compiuto, sotto Abdul Hamid, l'ecidio degli armeni sul ponte di Galata, era assai meno giustificato di quello che erompe da ogni coscienza umana, di fronte alla furia bestiale con cui il Governo giovane turco e il militarismo turco-tedesco hanno compiuto il massacro del 1915.

Oggi l'avvenimento è sommerso, nella marea di quelli, più gravi e più vasti, che si compiono sui teatri dell'immensa guerra. Ma se è vero che la guerra degli Alleati contro gli Imperi Centrali trae la sua ragione e la sua forza morale non solo dai particolari interessi, ma dalle ragioni ideali, profonde e perenni, del Diritto e della Civiltà — anche le migliaia di Armeni inermi periti nella «notte di Mossul» sorgeranno, nel giorno della giustizia, a sottoscrivere il tremendo verdetto che la storia pronuncierà contro i loro assassini.

Italo Sulliotti.

La baionetta.

Da quali fremiti
D'ira felina
Ti senti scuotere,
Arma latina!

Costretta al fodero,
Detronizzata
Va via spegnendosi
La tua giornata!

Va via smorzandosi
Quel vivo lampo
Fra ciarpe inutili
D'antico stampo!

Pronto ad accoglierti
S'apre il museo
Fra un vecchio ciondolo
Ed un cammeo!

Da poi che gl'ispidi
Reticolati
La via sbarrarono
A' tuoi soldati,

Usbergo subdolo
De la trincea,
Hai visto frangersi
Quella marea

Che, come un turbine
Su l'arse spiche,
Mieteа le ignivome
File nemiche.

Memoria d'Austerlitz,
Di Solferino,
De la Cernaia,
Di San Martino;

Stupende cariche
Condotte a fondo,
Quando espugnavano
Col ferreo pondo

E coll'indomito
Valor sublime
Fortezze pensili,
Aeree cime;

Quando un manipolo
Stretto in quadrato
Rompeva l'impeto,
Mozzava il fiato

A la precipite
Cavalleria,
E da la mischia
Feroce uscia

Un mostro orribile,
Groviglio immane
D'indecifrabili
Parvenze umane

Che co' tentacoli
Sanguinolenti
A mille accumula
Morti e morenti;

Visioni tragiche
Dei dì passati,
Negli ozi torbidi
Dietro ai steccati.

Non mai t'assalgono,
O baionetta!
Non mai nel fodero
Senti la stretta

Di que' nostalgici
Ricordi, quando
Crudo a decidere
Scendea il tuo brando

E il grido alzavasi
De la vittoria
Di tra un fantastico
Nimbo di gloria!

Crudo e benefico,
Chè a breve andare
Sopra la reggia
E il casolare

Bello inarcavasi
Nel mite albore
Di pace l'iride
Consolatore;

Or ti divincoli
Fra le ritorte,
Ribelle indocile
A la tua sorte,

Lucente simbolo
Di Monessa
Cui roda in gabbia
L'ira compressa.

Ahi, altre macchine
Farraginose
Stan relegandoti
Fra vecchie cose,

Fra picca e freccia
E giavellotto
E fruste sciabole
Del Quarantotto!

Triste presagio
Già già balena
Ridotta all'umile
Colpo di scena

D'uscire un attimo
Da la trincea
Per crocifiggere
Poca canèa.

Ma pria di scendere
Laggiù, al museo,
Ignobil traffico
Di qualche ebreo,

Di nuovo incendio
Arda la lama;
Salva l'aureola
De la tua fama,

Torna a la carica,
Manda faville,
Bevi l'austriache
Ultime stille

E sia il tuo rantolo
L'urlo: Savoia!
Mostrando agli uomini
Come si muoia.

Angelo Bertoli.

La vita a Trieste

Sequestri di libri ed estorsioni di denaro — Pagare e divertirsi — Le scuole ribattezzate — Una nuova rassegna.

Berna, 19. In Boemia il Governo austriaco tenta di distruggere le conquiste della storia czeca, come ha distrutto le conquiste della lotta nazionale degli czechi contro i tedeschi; di recente ha classificato tra i falsi una serie intera di documenti, perchè riguardavano il periodo delle lotte interne.

Nella Venezia Giulia, fa uguale cosa; i sequestri di libri e la loro distruzione non colpirono solo le opere di scrittori italiani del Regno, ma benanco le opere particolarmente regionali; nonchè opere pubblicate venti anni fa e più, come quella del dottor Tamaro sulla storia dell'Istria. Inoltre furono bruciati gran numero di documenti conservati negli archivi provinciali istriani; ed altri trasportati a Vienna e riposti in quella biblioteca imperiale.

A Trieste il metodo è lo stesso: tutti i libri che trattano delle lotte per l'Università, per l'autonomia municipale ecc., furono confiscati ed inviati alle cartiere. La sala Zamboni nel Museo civico, dove erano raccolti i cimeli dei patriotti garibaldini, fu chiusa, nè si sa quale fine abbiano fatto le raccolte.

Intanto, si quotano le banche e si taglieggiano i cittadini, pel prestito di guerra. Il Governo pubblicò un manifesto che dice: «Concittadini, sottoscriverete al prestito di guerra! Per l'affetto all'Imperatore! Per aiutare i nostri eroi! Su, dunque, tutti agli sportelli! Sottoscrivete al prestito di guerra!» E fu imposto di versare: 3 milioni alla Banca Commerciale triestina, seicentomila corone alla Cassa triestina di risparmio; due milioni all'Istituto di assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro. Furono intaccati i fondi vescovili — corone 178,000 — furono decimati i capitali delle Società disciolte, rinunziarono le sottoscrizioni degli uomini, che sono capitali tolti ai depositi giudiziari. Fu poi escogitato un altro metodo di estorsione. Gli industriali sono costretti a sottoscrivere importi in nome dei loro operai, trattenendo poi l'importo dal salario; se gli operai sono licenziati e non possono pagare devono pagare le ditte.

La spogliazione è completa. I triestini devono dare denari e far le viste di divertirsi. Perciò si organizzano serate pro-feriti, pro-soldati all'Isonzo, pro-Croce Rossa austriaca, turca e bulgara; e la polizia tiene nota esatta di chi vi assiste e di chi non vi assiste. Ma ad attirarvi persino quelli che si professano austriacanti — e non molti hanno questo coraggio — bisogna compilare programmi tutti italiani. E tuttavia gli spettatori sono pochissimi. Per ciò l'ultima trovata fu quella di inviare i biglietti a domicilio: guai a chi si rifiuta di tenerli!

Alle scuole di Trieste furono imposti i nomi più austriaci del mondo dal Commissario imperiale: c'è il ginnasio Imperatore Francesco Giuseppe, la scuola femminile Imperatrice Elisabetta, la scuola elementare arciduca Francesco Ferdinando, la scuola elementare arciduchessa Stefania, la scuola popolare arciduca Carlo Francesco Giuseppe. Nella scuola Impera

---

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 98

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

— Su che fondate le vostre accuse?

— Io so tutto.

— E che sapete?

— La storia di quella donna.

Don Lope impallidì a tali parole, e guardò minaccioso l'avventuriero.

— E questa donna voi dite?..

— Ci rende strumenti della sua ambizione.

— Ha forse amato alcuno?

— Iddio mi liberi dal sospettare della purezza della vostra sposa.

Martino dava il colpo e ritirava subito la mano.

— Non avete voluto unirvi a noi, e avrete a pentirvi. — proseguì Martino.

— Secondo ciò, voi e Garcès..

— Siamo i migliori amici del mondo.

— Dio vi liberi dal cadere nelle mani di Garcès!

— Nulla vi deve importare — disse una voce soave, mentre si apriva la porta.

Era Fatima che si avanzava pallida, ma tranquilla.

Martino si alzò per un moto involontario di rispetto. Dietro Fatima, veniva Garcès.

— Contro le mie abitudini — ella disse — ho voluto ascoltare le vostre parole, Martino, e mi avvidi che la vostra vanità vi fa insuperbire al punto di ribellarvi contro i vostri padroni.

— Signora! — mormorò egli.

— Del vostro scudiere Garcès ho dei pari molto a lagnarmi; egli non ha ricevuti che benefici da me, l'ho trattato da uguale, gli comunicai i miei progetti, ed in cambio egli ha confidato la mia storia, avisandola ed alterandola, ad un cuore tristo e miserabile come il vostro, Martino.

— Signora! — mormorò Ben-Yaschem.

— Hai fatto male i tuoi calcoli, come Alì-Pascià, che soffre le conseguenze della sua pazzia. Tu pure avrai a pentirti di avere rivelati i tuoi pensieri e i tuoi progetti a quell'uomo.

L'accento di Fatima era altamente profetico.

— Quanto a voi, siate il figlio d'un carnefice e siate il rappresentante di una nobile casa castigliana, io non vi temo, ma vi disprezzo. Guardatevi dall'impegnar meco una lotta!

— Mi trattate assai male, signora — azzardò Martino. — Voi mi avete giudicato sempre con prevenzione.

— Perchè scorgo in voi la tendenza al male.

— V'ingannate, e ve lo proverò, obbedendo ai vostri voleri.

Fatima sorrise con incredulità.

— Ebbene, signora, sono pronto a consegnarvi i titoli di nobiltà e quei beni che mi appartengono; rinuncio ad ogni mio diritto; comandate, disponete di me, ma concedetemi una grazia.

— Quale?

— Accordatemi la mano della vostra schiava Violante.

Il dubbio entrò nel cuore di Fatima. Le parole di Martino avevano qualche cosa di insinuante.

— No, no, ella disse. conservate quei titoli e quei beni. Unitevi a Violante, se così vi piace, e siate felice, se potete. Non vi mancheranno occasioni di provarmi la vostra amicizia.

— La conquisterò — rispose Martino, avvicinandosi a lei e baciandole con rispetto la mano.

— A te, Ben Yaschem, — continuò Fatima — perdono il tuo tradimento La sorte ha spezzata la nostra alleanza. Ti restituisco i tuoi diritti al trono di Granata, — e in ciò dire gli consegnò una pergamena. — Eccoti la rinuncia da te fatta in mio favore in Algeri; restituiscimi la mia cessione dei palazzi di Fez.

L'Arabo trasse dalla giubba un'altra pergamena.

— Sii meco generosa, o sultana, aggiunse poi commosso — Consegnami Ines.

— Ti giuro che la tratterò come una sorella — Rispose Fatima. Ma io non posso disporre della sua sorte, non una parola di più; ciò che devo fare l'ho fatto.

E con un gesto imperioso indicò a Martino e a Ben Yaschem che dovevano uscire..

Ambedue si incamminarono alla porta

— Aspettate, Martino — aggiunse don Lope; avete spezzata la vostra spada e potreste avere qualche cattivo incontro; prendete la mia; me la restituirete domani.

Quelle parole equivalevano ad un appuntamento.

Martino prese la spada dissimulando la sua traditrice allegria, ed uscì con Ben-Yaschem.

Maria li procedette ed aprì loro. Quando furono nella strada, Martino non potè contenersi.

— Ora sono in nostra mano gli stemmi di don Lope de Campoleon — disse. — Egli stesso ce li ha consegnati.

— Come? dove?

— Nell'impugnatura della sua spada

Ed affrettando il passo, spinti dall'impazienza, i due giovani giunsero al palazzo della piazza Larga, salirono le scale ed entrarono nell'appartamento di Violante.

XXI.

Strangolata!

Maria, rimasta sola, si volse a Gil del Monte e compagni che si trovavano nel cortile, e li invitò a salire.

Quando furono nella camera di Fatima, questa mostrò loro un lungo baule collocato nel mezzo.

— Porterete questo dove vi dirà il signore — e indicò un uomo che conosciamo come cappellano di Violante, il quale da quel momento, invece della tonaca da prete, portava un giustacuore, un mantello ed una lunga spada.

Gil del Monte fece avanzare i quattro uomini che presero il baule e lo caricarono con fatica sulle spalle.

— Diavolo! — pensò il bandito, — Pesa come se fosse di piombo; qui gatta ci cova!.

E senza rispondere una parola a Fatima, volse le spalle come chi sa che il suo mestiere è di obbedire e tacere; e si avviò per un corridoio, seguito da Aben Aben e dai quattro che portavano il baule.

Scesero per la scala segreta, uscirono in istrada e preceduti dal finto cappellano, il convoglio s'incamminò verso il convento di Santa Isabella la Reale.

rice Elisabetta fu aperta una sottoscrizione per un busto alla titolare: tutto quindici corone. Il Governo, indignatissimo, impose di tassare tutte le scolare a due corone ciascuna. Se c'era chi non poteva pagare, avrebbe pagato dopo. Quattordici scolare solo si adattarono alla ingiunzione.

La nuova rassegna suscitò un malcontento indescrivibile. Il governo, temendo si ripetessero i disordini del 27 febbraio, pubblicò un avviso dicendo che i soggetti alla prossima rassegna non saranno chiamati a presentare fra breve, ma che la rassegna ha lo scopo di garantire fin d'ora per epoca più lontana, la continuità nell'apprestamento di periodiche riserve per l'esercito in campo.

I viveri sono scarsissimi. La gente vive sopratutto di fagioli, che sono venduti al mitissimo prezzo di due corone al chilogramma. La carne si vende a sei corone al chilo, il caffè a dieci, lo zucchero a 4.40. Il Monte di Pietà si vuota. Quasi nessuno più riscatta i pegni che sono venduti a prezzi meschinissimi.

CRONACA PROVINCIALE

Un posto di riposo offerto dalle Dame Inglesi alle nostre truppe

20. Le autorità militari hanno fissato ameno villaggio come uno dei posti di riposo destinati ai reggimenti che dopo mesi di vita faticosa in trincea e dopo furiosi assalti contro l'aborrito nemico, hanno diritto di trascorrere qualche tempo di quiete e di calma ben meritate.

Le gentili dame della Croce Rossa Britannica — le quali col treno ospedale offerto dalla potente alleata, restano il pietoso loro ufficio fin dallo scorso ottobre a beneficio dei nostri soldati — hanno fatto costruire un grandioso ed artistico padiglione con sale di lettura, e di ritrovo per i nostri ufficiali e soldati. Le adiacenze dello «chalèt» furono come per incanto trasformate in un parco verdeggiante e munito di attrezzi per esercizi ginnici. Tutto fu allestito dalla squisita gentilezza delle Dame Inglesi con quella praticità e con quel buon gusto che sono tradizionale caratteristica della nazione inglese.

Ieri il posto di riposo fu solennemente inaugurato e alla cerimonia intervennero le Dame inglesi gentili donatrici, generali e le truppe fra cui si notavano parecchi ufficiali e soldati col petto fregiato dell'emblema del recente valore.

L'apparire di dalla marcia reale suonata dalla banda militare che subito dopo eseguì l'inno inglese fra applausi entusiastici e fragorosi.

pronunciò un patriottico ed elevato discorso e espresse i più vivi elogi e ringraziamenti alle dame inglesi per il loro significativo e gentile dono tanto grato ai nostri soldati.

Quindi un ufficiale disse con mirabile interpretazione l'ode »; cori di soldati accompagnati dalla banda militare cantarono l'inno di Mameli ed altri inni patriottici.

Poi fu svolto un riuscitissimo programma di esercizi ginnici agli attrezzi, al salto e alla corsa e fu ammirato lo slancio con cui li eseguirono i nostri bravi soldati benchè reduci dalle gravi fatiche sopportate per mesi al fronte. Terminata la bella e gentile cerimonia, prima di congedarsi chiamò a se tutti gli ufficiali e soldati decorati al valore e ad ognuno di essi distribuì un gradito ricordo.

CODROIPO

Tribunale di guerra

Udienza d'oggi. — Presidente Duca cav. Giacinto, tenente colonnello; difensore avv. Capuano.

I soldati Guindani Giovanni e Ferrari Enrico, imputati il primo di rifiuto d'obbedienza e di insubordinazione ed il secondo di rifiuto d'obbedienza, vennero condannati: il Guindani ad anni 10 di reclusione militare, ed il Ferrari a tre anni della stessa pena.

— Mongelli Domenico, soldato, imputato di tentativo di violare una consegna, venne condannato ad anni 2 di reclusione militare.

— Borgatti Guglielmo e Tartari Carlo, soldati, imputati di diserzione, vennero condannati ad anni 2 di reclusione militare.

— Rossini Ernesto, soldato, imputato di truffa, venne condannato ad anni 2 di reclusione militare.

— Giansanti Carmelo, soldato imputato di furto, venne condannato a mesi 4 di carcere militare.

S. GIORGIO DI NOGARO

Vittima dell'incursione aerea

Togliamo dal «Gazzettino» di Venezia:

Il bollettino Cadorna accenna oggi a parecchie incursioni di velivoli nemici nel Veneto e specifica che non si ha a deplorare che un solo morto. Da San Giorgio di Nogaro ci giunge notizia che precisamente là si ebbe l'unica vittima, certo Pesce, giovedì sera alle 21 circa, nell'incursione di una squadriglia austriaca che non raggiunse nessun obbiettivo militare.

Altra incursione su San Giorgio di Nogaro si ebbe ieri mattina, venerdì 18, verso le ore 4, senza danni a persone e lievissimi danni materiali.

MOGGIO UDINESE

Un Vasto incendio 20 000 lire di danni

L'incendio avvenne ancora sere or sono, ma mi fu impossibile allora comunicarvene la notizia. Accadde alle 19, nel recinto della segheria Ermolli, zeppo di foraggi. Dato l'elemento infiammabile divamparono subito le fiamme, che in breve ora malgrado l'accorrere di cittadini e di soldati volonterosi distrussero baracche e foraggi.

Circa 2000 quintali di fieno andarono così distrutti, cagionando un danno di oltre 20000 lire.

Il fuoco si ritiene scoppiato casualmente; è probabile che qualche soldato gettasse o un fiammifero, o il mozzicone di sigaro acceso sul fieno arso: il fuoco covò lentamente, poi improvviso con inaudita violenza scoppiò verso sera.

RAGOGNA

Un gravissimo incendio a Pinzano

Verso le ore due dell'altra mattina, un lavorante della segheria Luigi Buttazzoni sita in Pignano, s'accorse da un sinistro crepitio e da improvvisi bagliori, essere un incendio scoppiato a pianterreno del laboratorio stesso, e precisamente sotto la macchina motrice. Dette subito l'allarme. L'opera fu prontissima, accorsero dei soldati, ma malgrado ciò l'incendio prese proporzioni vastissime e solo si potè scongiurare il pericolo che sovrastava l'attiguo mulino.

Il danno subito dal signor Buttazzoni il quale era assicurato ammonta a 15000 lire, per materiale distrutto e macchine danneggiate.

Si ritiene che il fuoco abbia avuto origine causale e precisamente da alcune faville fuggite dalla macchina a vapore.

CORDOVADO

Visita sgradita

Togliamo dal «Gazzettino» di Venezia:

19. — Questa mane verso le quattro il nostro tranquillo paesello ebbe l'allarme per la segnalazione di cinque areoplani nemici dirigentisi sopra Casarsa.

Tutti si destarono all'insolito rumore aereo, deplorevolmente riversandosi sulla via.

I velivoli nemici passarono fragorosamente sopra la borgata di Savorgnano senza gettar bombe.

A Casarsa poi furono fatti segno della nostra artiglieria antiaerea e posti in fuga. Nel ritorno gettarono bombe su varie parti, prendendo di mira invano il ponte della Delizia e senza recare alcun danno.

PORPETTO

Proroga di poteri. — Con decreto luogotenenziale sono prorogati i poteri del R. Commissario presso il Comune di Porpetto in provincia di Udine.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Grave disgrazia

Burion Anselmo di Pietro, d'anni 8, da Bugnins, ieri veniva d'urgenza trasportato nel nostro Ospedale Civile per una grave ferita riportata accidentalmente.

Questo ragazzo si trovava in campagna coi famigliari, i quali stavano segando il fieno colla macchina falciatrice.

Il Burion avvicinatosi inavvertitamente a questa, veniva colpito al piede destro, asportandoglielo completamente.

Fu un vero miracolo se non gli fu segato anche il piede sinistro grazie l'avvedutezza del conduttore della macchina che riuscì a fermarla in tempo.

L'egregio primario dell'Ospedale prof. Masotti, credette necessaria l'amputazione della gamba al III inferiore per soppestamento di monconi ossei stritolati.

CIVIDALE

La vittima dell'incursione

Il povero giovane che restò vittima nell'ultima incursione aerea, compiuta dai barbari nemici e certo Castelli Benedetto di Carlo di anni 16 di Guanzate prov. di Como, la causa della morte redatto dal medico dell'ospitale di Tappa è la seguente:

Per ferite lacero contuse alla coscia sinistra interessanti le parti molli, e alla gamba omolaterale con maciullamento di tutti i tessuti molli e frattura comminutiva ed estesa delle due ossa con sintomi di anemia e shock acutissimi.

Incendio. — Il suono delle campane a stormo, faceva credere l'avvicinarsi di qualche areoplano nemico, mentre invece sulla piazza del mercato ardeva un fienile e la sottostante stalla dove erano accantonati i cavalli del... Tutto andò distrutto, il danno non è tanto rilevante, essendo i soldati riusciti a porre ogni cosa in salvo.

Annegamento. — Nel Natisone nei pressi della cartiera S. Lazzaro, stava per la pulizia ed abbeveramento del cavallo il cantiniere Rusconi Natale fu Paolo di anni 27 di Oppiano (prov. di Como). Pare che cavalcando il cavallo e attraversando il fiume, colpito da malore cadesse così in acqua dove trovò la morte per annegamento.

Si portarono nel luogo le autorità ed il medico che dopo avere constatato la morte ordinarono il seppellimento del cadavere.

Saluti dal fronte

Dalla zona di guerra i sottoscritti soldati di fanteria inviano i più cari saluti alle famiglie ed alla città di Udine: Giovanni Gori di Udine, Antonio Candotti da Rivarotta, Giovanni Zorzi da Camino di Codroipo, Erminio Zott da Flumignano.

Dovunque gli attacchi austriaci s'infransero contro la nostra salda resistenza

I velivoli sul Friuli

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo - 20 maggio 1916. Bollettino 360

Nella zona dell'Ortler, piccoli scontri a noi favorevoli.

Fra l'Adige e valle Terragnolo, furono respinti attacchi in direzione di Marco e lungo la linea ferroviaria. Indi l'avversario riprese il violento bombardamento delle nostre posizioni sul versante settentrionale del Pasubio. Fu anche qui constatato l'uso da parte del nemico di proiettili a pallottola esplodente e di granate producenti gas lacrimogeni.

Nella zona tra valle Terragnolo e alto Astico, l'offensiva nemica è validamente contenuta dalle nostre truppe. Fu respinto un attacco contro Coston dei Laghi.

Sull'altopiano di Asiago, attacchi provenienti da Milegrobe e dalla fronte Basson-Busa Verle, benchè preparati e sostenuti da fuoco violentissimo delle artiglierie, si infransero contro la salda resistenza delle nostre truppe.

In valle Sugana, situazione invariata.

Lungo la rimanente fronte, il nemico disperse il fuoco delle proprie artiglierie senza alcun preciso obbiettivo; le nostre evitarono di rispondere.

Una vasta incursione aerea fu tentata, ieri all'alba dall'avversario in varii punti della pianura veneta: poche vittime a Cividale e Moraro e quasi nessun danno. Squadriglie nemiche spintesi verso Udine e Casarsa furono ricacciate, per il pronto intervento dei nostri aviatori.

Generale CADORNA

Nuove accanite battaglie su tutto il fronte francese.

Gli atterratori di areoplani.

Sanguinosa giornata intorno a Verdun.

Tentativi tedeschi falliti.

Il comunicato francese delle ore 15 di ieri informa su numerosi e in qualche luogo ripetuti attacchi tedeschi: in Belgio, per traversare il canale dell'Yser fra Steenstraate ed Hetsas; in Champagne (dopo emissione di gas) sul fronte fra la strada di Saint Hilaire a Saint Souplet e da Souain a Somme Py; nei Vosgi contro un piccolo posto a Linge: tutti questi attacchi sono falliti. Ad ovest della Mosa, furono violentemente bombardate le posizioni francesi tra il bosco di Avocourt ed il Mort Homme; il bombardamento era preludio a una sanguinosa battaglia, di cui si parla nel comunicato pervenutoci stamane. (Vedi **Ultima ora**)

Cinque areoplani tedeschi abbattuti

«Nella giornata di ieri (continua il comunicato delle ore 15) il sottotenente Navarre ha abbattuto il suo undecimo aeroplano tedesco. L'apparecchio è caduto nelle nostre linee a Chattancourt; i due aviatori sono stati fatti prigionieri. Nella medesima giornata, un altro aeroplano tedesco attaccato dal sottotenente Nungesser, si è schiacciato nel bosco di Forges. E' il quinto apparecchio nemico abbattuto da questo pilota. Altri aeroplani tedeschi colpiti da colpi di mitragliatrice dai nostri, sono stati veduti cadere verticalmente nelle loro linee.

«Aeroplani tedeschi hanno lanciato stanotte numerose bombe su Dunkerque e su Bergues; a Dunkerque una donna è rimasta uccisa e 27 persone ferite; a Bergues, 5 morti e 11 feriti.

«Per rappresaglia una squadriglia francese è partita immediatamente per bombardare gli accantonamenti nemici di Wywege, Zarren e Handzaeme; e una squadriglia belga per bombardare il centro di aviazione di Ghistelles. La maggior parte delle granate hanno raggiunto l'obbiettivo. (Stef.)

ULTIMA ORA.

Accanita battaglia nella regione di Verdun. Le gravi perdite tedesche

PARIGI 21. — Il comunicato ufficiale di questa notte ore 23, dice:

A nord ovest di Roye la nostra artiglieria ha cannoneggiato depositi di vettovaglie nemici ove si sono manifestati parecchi incendi. A nord di Soissons due forti ricognizioni tedesche sono state disperse dal nostro fuoco.

In Champagne un colpo di mano ci ha permesso di penetrare a nord ovest di Ville Sur Tourbe, nelle linee avversarie e di irrompere in una trincea tedesca ove tutti gli occupanti furono uccisi o fatti prigionieri.

Sulla riva sinistra della Mosa, dopo un bombardamento di estrema violenza, i tedeschi hanno diretto nel pomeriggio un attacco in grande stile su tutta la regione del Mort Homme. Nel settore ad est del Mort Homme, il nemico, che era penetrato un istante nelle nostre prime linee ne è stato ricacciato con gravi perdite da un vivo contrattacco delle nostre truppe nel settore occidentale e sulle pendici settentrionali del Mort Homme.

I tedeschi, dopo una serie di assalti infruttuosi resi micidiali dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di fanteria, sono riusciti alla fine della giornata ad occupare alcuni elementi della nostra trincea avanzata. Contingenti nemici che si erano spinti fino alla nostra seconda linea, presi sotto il fuoco violento dei nostri cannoni, hanno indietreggiato in disordine, lasciando numerosi cadaveri sul terreno.

L'attività dell'artiglieria è stata grande durante la giornata e nella regione di Avocourt ed alla quota 304.

Bombardamento intermittente. Sulla riva destra della Mosa ed in Woevre. Un nostro auto cannone ha abbattuto un areoplano tedesco nella regione di Verdun. (Stef.)

Il comunicato tedesco conferma quello francese

BASILEA, 20. Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. *In Argonne pattuglie tedesche dopo l'esplosione di nostre mine si avanzarono fino alla seconda linea nemica e tornarono con alcuni prigionieri.*

Attacchi diretti in parecchie riprese contro le nostre posizioni recentemente conquistate dalle due parti della strada di Haucourt Esnes furono nuovamente arrestati.

Cinque aeroplani nemici furono abbattuti: uno dal fuoco della fanteria a sud est di Vailly; gli altri quattro in combattimenti aerei presso Aubreville, alla estremità meridionale del bosco Hesse presso Avocourt e a poca distanza ad est di Verdun.

Nostri aeroplani attaccarono con successo navi nemiche sulla costa di Fiandra bivacchi, e campi di aviazioni e stazioni presso Dunkerque e Pol Poperinge. Amiens Chalons e Suippes.

Fronte orientale. *Nella regione di Smorgon un aviatore tedesco ha abbattuto un aeroplano russo in combattimento aereo.*

Fronte balcanico. *Nessun avvenimento speciale.* (Stef.)

Le ingenti perdite ed i vantaggi insignificanti dei tedeschi.

PARIGI, 21. La battaglia di Verdun raddoppia di intensità. La quota 304 ed il Morthomme costituendo le due colonne simmetriche della nostra linea di difesa sulla riva sinistra della Mosa, il nemico si accanisce alla conquista delle due posizioni, senza le quali ogni progresso da questa parte del fiume gli è proibito.

Il violento sforzo della sera del 18 contro la quota 304 non avendo raggiunto che il risultato senza conseguenza dell'occupazione di una piccola opera a sud della quota 287, la fanteria tedesca si è rivolta nel pomeriggio del 20 contro il Morthomme e più esattamente contro il rialzo di terreno così denominato e che comprende due colline, la quota 295 e la quota 265. Dopo due giorni consecutivi di furioso bombardamento, il quale ha raddoppiato ancora di intensità nelle ultime ore, il nemico ha pronunciato contro l'insieme delle nostre posizioni, allineate sopra un fronte di tre kilometri, tre potenti attacchi con l'effettivo di circa due divisioni. Il risultato è stato positivamente nullo.

A destra, il nemico, con un primo slancio, ha preso piede per un istante nelle nostre linee; ma un vigoroso contrattacco lo ha subito scacciato. Al centro sulle pendici settentrionali della quota 295 e a sinistra nel punto che separa l'altura della quota 265 i tedeschi hanno potuto infiltrarsi in qualche elemento della nostra trincea avanzata; ma non è probabile che possano mantenervisi a lungo.

Come per parecchie volte si è già verificato, al Mort Homme, i nostri contrattacchi ristabiliranno presto, indubbiamente, la nostra linea.

I tedeschi hanno pagato estremamente caro il vantaggio senza conseguenze, poichè fu ottenuto soltanto dopo tutta una serie di attacchi infruttuosi, infranti ogni volta dal tiro preciso dei nostri settantacinque e dal fuoco micidiale delle nostre mitragliatrici che ne decimarono le colonne.

Ugualmente le forze avversarie che erano avanzate fino alla nostra seconda linea inquadrata dai nostri tiri di interdizione, dovettero ripiegare nel più vivo disordine, lasciando nondimeno sul terreno un grandissimo numero di uomini.

Ecco dunque una grossissima azione dalla quale i nostri avversari non traggono che un profitto insignificante. Infatti, un indietreggiamento sulle falde di una collina come il Morthomme ha un'importanza reale soltanto quando permette all'assalitore di raggiungere la cresta e di dominare le contropendici, ove si preparano i contrattacchi, e non è questo il caso. (Stef.)

Fra il Papa e la Germania

LONDRA 21. — Si ha da Berlino, via Amsterdam, che la Norddeutsche Zeitung afferma di essere inesatta la dichiarazione di Grey alla Camera dei Comuni, secondo cui il Vaticano avrebbe fatto passi presso la Germania per persuaderla a rinunciare la guerra coi sottomarini. Il giornale dice di sapere, da fonte degna di fede, che il Papa informò gli Stati Uniti e la Germania che sarebbe stato disposto a condurre i due negoziati nel conflitto tra i due governi.

L'imperatore ringraziò il Papa delle sue buone intenzioni, richiamando la sua attenzione sul fatto che la risposta della Germania era già stata data. (Stef.)

Un raid aereo contro l'Inghilterra. Un idroplano abbattuto.

LONDRA, 20. (Ufficiale). Un raid aereo ebbe luogo alle ore due del mattino e fu compiuto almeno da tre idroplani nemici sulla costa sud est di Kent. Dodici bombe esplodenti furono gettate. Un soldato fu ucciso, una donna e un marinaio feriti; si ebbe a deplorare solo qualche danno materiale.

Un idroplano fu abbattuto da una pattuglia navale al largo della costa belga. (Stef.)

Conferenza internazionale a Parigi.

PARIGI, 20. — Stamane si inaugurò la conferenza internazionale dell'intesa educativa, alla presenza di numerosi delegati francesi ed alleati. L'Italia era rappresentata da Silvio Coletti, Pio Foà, Augusto Osimo e Moerlini. Il presidente Poincaré ricevette la presidenza del congresso i cui lavori continueranno domani. (Stef.)

La delegazione russa a Parigi

PARIGI, 21. — La delegazione del Consiglio dell'Impero alla Duma russa è arrivata iersera e fu ricevuta, a nome del governo, da Tissier rappresentante di Briand, a nome del senato e della Camera, dai deputati, dal Comitato di azione interparlamentare estero, con alla testa Franklin Bouillon. (Stef.)

Nave carboniera greca affondata da un sottomarino.

TOLONE, 20. — Una nave carboniera greca fu affondata il 18 da un sommergibile austriaco. Il comandante del sommergibile dopo fatto fermare la nave inviò a bordo di essa un uomo per farla saltare mentre l'equipaggio si allontanava in imbarcazioni. Ventisette uomini dell'equipaggio furono raccolti da una torpediniera e condotti a Tolone. (Stef.)

Comunicato russo

Nuovi progressi in Persia.

PIETROGRADO 21. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale: Presso Darovo a sud est di Baranovitchi il nemico, dopo un violento bombardamento, ha tentato di avvicinarsi alle nostre trincee, ma è stato facilmente respinto dal fuoco.

Sul rimanente del fronte, cannoneggiamento e fuoco di fucileria abituali, specie vivi nella ragioni di Ikskull di Illuxt, di Smorgon, dello Strypa superiore e di Tarnopol.

Fronte del Caucaso: in Persia le nostre truppe che avevano occupato la città di Sakkyz hanno progredito fino al villaggio di Ban. (Stef.)

Un'importante consiglio dei ministri

ROMA 20 sera. — Il Consiglio dei ministri riunitosi quest'oggi a Palazzo Braschi ha deliberato sui seguenti affari:

Schema di decreto per facilitare il rilascio delle patenti provvisorie di abilitazione alle funzioni di segretario comunale.

In caso di assoluta necessità modificazioni agli articoli 37 e 38 del regolamento per l'esercizio della pesca marittima nella Tripolitania e nella Cirenaica.

Schema di disegno di disegno di legge circa la zona di rispetto dei cimiteri.

Schema di Decreto che per la durata della guerra protrae fino a tre mesi il periodo massimo di osservazione nei manicomi per i militari presunti alienati.

Proroga delle agevolezze tributarie del decreto luogotenenziale 14 novembre 1915 N.o 1626 per diffondere l'impiego della energia Elettrica a scopo di riscaldamento.

Proroga dei termini di prescrizione in materia di tasse di registro.

Pagamento dei dazi doganali di importazione.

Promozione degli ufficiali feriti in guerra. (Stef).

CRONACA CITTADINA

Aumenti nelle tariffe ferroviarie.

ROMA, 21. — In seguito a deliberazione del consiglio dei ministri è stato firmato un decreto luogotenenziale col quale, in vista del continuo aumento delle spese di esercizio e specialmente del costo del carbone, l'amministrazione delle ferrovie dello stato è autorizzata ad applicare, in via transitoria, alcuni aumenti di tariffe e sopratasse.

Essi consistono, per il servizio viaggiatori, in una sopratassa di soli centesimi dieci sui biglietti di corsa semplice di prima e seconda classe, di centesimi cinque sui biglietti analoghi di terza classe e di altri cinque centesimi su tutti i biglietti di andata e ritorno o di altra specie. Sopra i biglietti per i viaggi effettuati con riduzioni di prezzo in base alle concessioni speciali, esclusi quelli rilasciati ai militari ed alle loro famiglie, è approvata una lieve sopratassa progressiva che da centesimi dieci per i biglietti di importo da lire 1 a lire 1.95 giunge sino a lire 1.50 per i biglietti di importo di lire 20 ed oltre.

Ai biglietti gratuiti ed ai buoni bagaglio, dei quali usufruiscono le famiglie dei senatori e deputati, è applicata la tassa di lire 3 per ogni biglietto di prima classe, di lire 2 per ogni biglietto di seconda classe e di centesimi 50 per ciascun buono bagaglio. Per i biglietti gratuiti dei quali usufruiscono gli impiegati ferroviari e le loro famiglie, la tassa è di lire 1 per la prima classe, cent. 40 per la seconda, e centesimi 20 per la terza classe, da raddoppiarsi per i viaggi di andata e ritorno e cent. 20 pure per ciascun bagaglio.

Sui prezzi nuovi del biglietto di abbonamento è stabilito un aumento del 5 per 100.

Per i trasporti di merci, bestiame, veicoli ecc., esclusi quelli effettuati in base al regolamento per i trasporti militari, è stato autorizzato l'aumento del 5 per cento sull'importo totale dei prezzi per essi dovuti. Verrà pure sospesa l'applicazione dei prezzi specialmente ridotti valevoli per determinate merci spedite in servizio diretto internazionale.

Le sopratasse ed aumenti predetti andranno in vigore dal 1 luglio 1916 per i trasporti in servizio interno e cumulativo italiano e dalle date che saranno fissate di volta in volta dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato in relazione agli accordi con le amministrazioni ferroviarie estere.

Per i trasporti in servizio internazionale è da avvertire che, mentre le sopratasse ed aumenti sopra indicati vengono contenuti in limiti assai ristretti, la società di ferrovie secondarie a causa specialmente del rincaro del carbone aumentarono in media le tariffe del 10 per cento e le compagnie di navigazione sovvenzionate furono già autorizzate ad accrescere sino al 60 per cento. (Stef.).

Il Quinto Concerto in grigio verde

Ricordiamo che stasera alle 9 nella sala della Biblioteca, Palazzo Bartolini, si darà il quinto concerto in grigio verde a beneficio della Commissione pro mutilati e ciechi in guerra e coll'attraente programma già pubblicato.

La Giunta Municipale per le vittime

Togliamo dal «Giornale di Udine» il quale riproduce dalla «Gazzetta di Venezia», la seguente nota:

«La giunta, avuta comunicazione del divieto dell'autorità militare a che siano rese a spese e a cura del Comune solenni onoranze alle lagrimate vittime della incursione dei velivoli austriaci, i quali dall'agosto decorso per la terza volta hanno contro il dirito rinnovate le loro barbare gesta gettando nel dolore e nel lutto numerose famiglie; esprimendo il più sentito compianto a quanti furono così crudamente orbati da loro cari — deliberò di distribuire fra le famiglie più bisognose l'intera somma che il Comune avrebbe dovuto per tali onoranze sostenere.

Ieri mattina alle 4 in forma privatissima e senza alcuna cerimonia vennero trasportate al cimitero le infelici vittime della delittuosa incursione austriaca di mercoledì mattina».

La notizia ci era stata comunicata dalla Giunta nel domani della incursione; ma non ci fu permesso di pubblicarla.

L'ordine del giorno del Consiglio Comunale

Come ieri annunciammo, il Consiglio Comunale si riunirà venerdì 26 corr. alle ore 14. Ci venne comunicato l'ordine del giorno che comprende: l'approvazione in seconda lettura degli oggetti d'ordine finanziario approvati nella precedente seduta; la ratifica di due deliberazioni di giunta; l'accordo cogli eredi Zanelli per l'ampliamento del fabbricato ad uso scuola di tirocinio; la modificazione all'art. 1.o dello statuto dell'Ufficio pubblico gratuito di collocamento; la liquidazione e collaudo dei lavori costruenti il 3 lotto delle opere del fognone ad occidente della Città; compenso straordinario al fornitore dei cavalli per servizio pompe funebri.

In seduta segreta: concessioni di sussidio una volta tanto alla vedova e figli minori dell'applicato di concetto sig. Attilio De Poli (2.a lettura); Deliberazioni sulla borsa di studio dell'anno scolastico 1913 1914 del legato Bartolini, tenuta in sospeso; proposta di promozione dalla 3.a alla 2.a classe dell'applicato di concetto sig. Gino Forni.

Le dimissioni dell'assess. Zanuttini chiamato alle armi

L'egregio avv. Secondo Zanuttini, assessore del Comune di Udine ha inviato al Sindaco la seguente lettera:

«In seguito a chiamata alle armi della terza categoria della classe 1879 alla quale appartengo, mi trovo nella impossibilità di poter adempiere all'Ufficio di Assessore del Comune. Credo pertanto mio dovere di rassegnare alla S. V. Ill.ma le dimissioni da tale carica.

Mentre rivolgo alla S. V. Ill.ma ed agli Egregi Colleghi un saluto affettuoso, mi segno con ossequio devoto.

Avv. Secondo Zanuttini.

Udine, 18 maggio 1916.

Per l' anniversario della nostra Guerra

Patriottica circol. del R. Provveditore

Il R. Provveditore agli studi cav. Antonibon ha diramato ai capi istituto di scuole medie, ispettori e vice ispettori scolastici, direttori didattici ed insegnanti della Provincia, la seguente circolare:

«E' desiderio di S. E. il Ministro della P. I. che in tutte le scuole d'Italia la giornata del 24 corr., anniversario della dichiarazione di guerra all'Austria, sia degnamente commemorata.

Gli educatori dovranno raccogliere intorno a se gli alunni e le loro famiglie nell'ora che sembrerà più opportuna, e sia pure con breve interruzione delle lezioni parleranno oro così delle supreme ragioni di civiltà e di giustizia come delle idealità di rivendicazione nazionale che hanno mosso l'Italia a combattere la sua nuova guerra d'indipendenza.

E poichè anche l'Unione Magistrale Nazionale, per mezzo del suo autorevole Presidente on. Comandini si associa alla nobile iniziativa e propone che si promuova in ogni scuola un'offerta per quanto modesta a favore dell'Ente Nazionale per gli orfani caduti in guerra, così raccomando personalmente tale atto di santa fraternità e prego che l'importo mi sia direttamente rimesso per poter poi operare un versamento unico per l'intera Provincia in favore dell'Ente predetto.»

Le lezioni per Dame infermiere

Sappiamo che le lezioni per le dame infermiere sono state raccolte con cura in ordinati fascicoletti, i quali sono ora in vendita presso il Comitato della C. R. I. via della Posta 38.

Munifica beneficenza del comm. Marco Volpe.

Additiamo alla memore gratitudine dei cittadini un nuovo atto del comm. Marco Volpe, il quale già tanti titoli di benemerenza si è acquistato per la sua illuminata munificenza:

L'illustre filantropo sta trattando — e certo riuscirà nel suo nobile intento — l'acquisto dell'edificio dell'Istituto «Aristide Gabelli» fuori Porta Grazzano di proprietà della signora Passero, per donarlo all'Istituto dei Cronici.

Di questo Istituto, come è noto, il comm. Marco Volpe fu il principale iniziatore con altra cospicua donazione.

Intendimento del donatore è che nell'ampio fabbricato vengano raccolti, oltre i cronici, anche mutilati in guerra.

Tali atti non hanno bisogno di plauso perchè lo spirito benefico e l'alto patriottismo che li ispira sono premio a se stessi.

Il servizio telegrafico sospeso.

Fin da ieri mattina il Direttore delle Poste e Telegrafi ci comunicava:

«Per disposizione superiore è stato completamente sospeso da oggi il servizio telegrafico privato negli uffici della Provincia di Udine, Treviso, Venezia, Verona, Belluno, Brescia e Vicenza e della zona di occupazione fra loro.

Sono soltanto ammessi telegrammi urgenti da partenza dagli uffici di detta provincia e di detta zona per il rimanente del Regno e viceversa».

Riconoscenza verso il Presule.

Al nostro Arcivescovo sono di questi giorni pervenuti due segni di tangibile riconoscenza da parte degli ufficiali di due reggimenti, alla sede dei quali allora in diocesi, il Presule si era recato per funzioni religiose.

I segni consistono in una plastica di tutto il territorio da Gorizia fin quasi a Tolmino e in una artistica medaglia d'oro con incisa, la dedica. Tanto l'uno come l'altro presente sono di squisitissima fattura e di valore non indifferente.

Ricreatorio Festivo Udinese. — Oggi alle ore 14.30 pei fanciulli del Ricreatorio e pei soldati che frequentano «*La Casa del Soldato*» si terrà uno svariato, artistico spettacolo cinematografico. Alla sera, alle ore 20.30, si ripeterà il medesimo programma anche per quelle persone benefiche che vorranno favorire la nostra «*Casa del Soldato*».

Salute ottima baci

SILVIA.

Assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma preced. L.	13190.68
In morte di Carlo Feruglio cav. E. Bruni	2.—
E. Zagolin ved. Puppini	2.—
Avv. Giuseppe Sabbadini	5.—
E. Zagolin ved. Puppini in morte di Giulio Vicario	1.—
Aleardo Ronzoni in morte di Bruno Toffoletti	2.—
L.	13202.68

Offerte alla Croce Rossa

Col mezzo della Patria

Somma preced. L.	3306.71
In morte di Carlo Feruglio Giacomo Antoniat	5.—
Avv. Luigi Carlo Schiavi	5.—
Avv. Emilio Driussi	5.—
L.	3321.71

Beneficenza varia

Col mezzo della Patria

All'ufficio notizie, in morte di Carlo Feruglio: s. ten. avv. Sartoretti A. L. 2.

Pro feriti in transito

Offerte al Comitato somma precedente L. 29622.04. Fam. geom. Enrico Moro in morte di Carlo Feruglio 5, mediante la Patria del Friuli 5.

Totale L. 29622.04

Come son trattati in Austria i prigionieri italiani

La guardia di finanza Umberto Villotta di Chiavris (Udine) prigioniero di guerra a Mauthausen, in una cartolina al padre, dopo aver dato notizie sulla sua salute ancor buona, ma alquanto indebolita, così riassume il trattamento fatto dall'Austria ai prigionieri italiani:

«... se non fosse quel po' di sangue italiano che mi scorre nelle vene e che è rimasto in assai poca quantità, qui non lo rifarò di certo: alla mattina barbabietole fermentate e private della sostanza zuccherina; alla sera, acqua con una dozzina di fagiuoli e tutta la settimana così, forse peggio che meglio!».

Una privata commemorazione della «Rerum Novarum» si terrà per iniziativa della giunta Diocesana, oggi alle 18, in vicolo di Pramoero.

Parlerà l'avv. prof. G. B. Bavaschi sugli effetti della enciclica attraverso questi ultimi 25 anni. Interverrà l'Arcivescovo.

S. Pellegrino. — Domenica, 21 maggio, S. Pellegrino una delle più belle stazioni idrominerali del mondo, spalanca il suo grandioso stabilimento termale — Fonte e Bagni — ai suoi numerosissimi frequentatori, impazienti di ritornarvi a curarsi, a villeggiare ed a sognare.

Nello stesso giorno si riapre il GRAND HOTEL dove i più fortunati di essi trovano riunito in una meravigliosa cornice di Signorilità, tutte le raffinatezze, tutte le sollecitudini del moderno conforto.

Principio d'incendio. Ieri sera verso le sei e mezzo si sviluppò un principio d'incendio nel camino della casa di proprietà del sig. Braida Palamede abitata dall'inquilino Gioacchino Qualno in via Valeggio n. 9, fuori porta Ronchi.

Accorsero coll'autopompa i militari pompieri, ma ormai il fuoco era stato spento senza notevoli danni dai casigliani e dai vicinanti.

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

Nove Ueno

Ecco il programma attraentissimo per questa sera:

«Giornale Pathè», nuova edizione «Cuor di soldato» grandioso dramma vibrante di amor patrio, diviso in 3 atti.

Seguirà un'azione di irresistibile comicità interpretata da Max Linder colla commedia «il baule del matrimonio».

Si comincierà alle 15 e lo spettacolo è accompagnato da scelta orchestra.

TEATRO MINERVA

Spettacolo cinematografico

Programma per oggi:

«Il piccolo patriota padovano»: riduzione cinematografica didattica dell'immortale libro di Edmondo De Amicis il «Cuore» che ieri ottenne un grande successo.

Farà seguito «Il saltimbanco milionario»: commovente dramma in 4 parti.

Chiuderà lo spettacolo una scena comicissima.

Le proiezioni cinematografiche saranno accompagnate da scelta orchestra ed avranno principio alle 15.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 14 al 20 maggio 916.

Nascite

	maschi		femmine
Nati vivi	14		12
» morti	—	»	1
» esposti	1	»	3
		Totale	31

Pubblicazioni di Matrimonio

Speranza Antonio calzolaio con De Fanti Angelina sarta.

Matrimoni

Zinant Isidoro negoziante con Moretti Regina sarta, Ridella Antonio tenente med. con Vecchiotti Dolores insegnante, Franzolini Enrico ferroviere con Forlan Romana cameriera, Batti Dante impiegato con Tioni Ida civile.

Morti

Dorigo Rosa di Luigi di mesi 4, Armellin Ruggero di Arturo di g. 8, Toffoletti Bruno di Silvio di anni 1 m. 1, Cojutti Rosa di Giorgio di m. 9, Zappini Orsola di fu Giovanni di anni 75, *Dianan Clomes* di Giovanni di anni 5, Rota Luigi fu Luigi di anni 67 orologiaio, Bissattigh Anna Comino fu Giovanni di anni 67 casalinga, Sturam Antonio fu G. Batta agricoltore di anni 84, Simonetti Isidoro fu Pietro impiegato di anni 73, Facci Valentino fu Pietro agricoltore di anni 85, Zampidi Nereo di Alfonso di mesi 3, Del Fabbro Leita Angela fu G. Batta di anni 32 casalinga, Nascimberi Maria di Davide di mesi 6, Pinzin Bortolomio di Gabriele di anni 26 contadino, Venuti Irene del fu Eugenio di anni 64 casalinga, Zamaro Maria di Alfredo di mesi 6, Bortolomei Francesco di anni 35, Madrisotti Eva Savorgnan di Zaccaria di anni 33 casalinga, Pugliese Domenico di Francesco di anni 23 sterratore, Vicario Giulio del fu Carlo di anni 39, pensionato, Regini Secondo di Angelo di anni 18, Greco Augusto di Giuseppe di anni 17 meccanico, Pascoletti Oreste di Pietro di anni 18 droghiere, Iogna Eugio fu Giacomo di anni 15, Fontanussi Ardoino di Faustino di anni 11, De Monte Maria fu Vittorio di anni 8, Feruglio Carlo di Angelo di anni 16 studente, Cecchini Astorre di anni 26, Pravisani Ponte Maria di anni 27, di Antonio casalinga, Lovisiek Bortolo di anni 60 contadino, Sanchez Mario di anni 21, Cattarossi Lorenzo di fu Giacomo muratore di anni 47, Varier Maria fu Sebastiano di anni 69, Tirelli Emma di Giovanni di anni 14, Pravato Giuseppe di anni 32.

Totale 30 dei quali 14 appartenenti ad altri Comuni.

Lotto Estraz. 20 maggio

VENEZIA	74	43	6	17	21
BARI	7	11	14	4	56
FIRENZE	5	32	58	50	67
MILANO	14	87	82	60	59
NAPOLI	19	33	87	70	9
PALERMO	89	35	36	41	79
ROMA	70	56	37	53	44
TORINO	26	33	6	43	12

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Qualnuque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipogr... editrice **Domenico Del Bianco, via della Posta 42**, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.